

OGGI DIFFUSIONE STRAORDINARIA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NELL'INTERNO 2 PAGINE SUL 54° DEL PCI

IMPORTANTE RISULTATO DELLE LUNGHE LOTTE UNITARIE CONDOTTE DAI LAVORATORI

Positivo l'accordo sulla contingenza

Conquistati un aumento salariale, l'unificazione (graduale) del punto al massimo livello e la rivalutazione degli assegni familiari. Dura nota dei sindacati CGIL-CISL-UIL contro il padronato agrario. Il calcolo degli aumenti

Ci sono voluti quattro mesi di lotta (quasi quaranta ore di scioperi con tre fermate generali) per piegare l'ostinazione della Confindustria e giungere ad una ipotesi di accordo sia per quanto riguarda la garanzia del salario (siglato martedì a tarda sera), sia per quanto concerne la contingenza (siglato alle tre del mattino di ieri dopo dodici ore di intensissime trattative). Entrambe le ipotesi verranno ora sottoposte al giudizio dei lavoratori. L'accordo sulla contingenza, in sintesi, prevede l'unificazione al massimo livello del punto (L. 948) per il primo febbraio 1977. L'unificazione avverrà in quattro tappe: dal 1° febbraio 1975 aumento del 25 per cento del punto attualmente assegnato ad ogni singolo lavoratore; dal 1° febbraio 1976 ci sarà un ulteriore aumento del 30 per cento; il 1° agosto del 1976 ancora un aumento del 25 per cento; e quindi l'unificazione per il primo febbraio 1977. Inoltre, a decorrere dal primo febbraio 1975 sarà corrisposto a tutti i lavoratori dei vari settori industriali un aumento di 12 mila lire mensili, oltre ad un aumento del 20 per cento degli assegni familiari.

Dichiarazione del compagno Luciano Lama

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha rilasciato il seguente commento sull'accordo raggiunto. L'accordo raggiunto ieri con la Confindustria è certamente positivo perché realizza nel termine di due anni integralmente l'unificazione del punto di contingenza e assicura, attraverso l'arresto del punto, il potere d'acquisto dei salari. In particolare, quelli dei redditi più bassi, trova una difesa valida. Sono convinta che la grande massa dei lavoratori darà un'entusiasta un giudizio analogo al nostro, come se nelle discussioni informali ai comitati dell'accordo, l'arresto del punto organizzato e generalizzato tra le masse, l'accordo stesso sarà valutato nel quadro della situazione economica generale del Paese e delle sue difficoltà. Bisogna anche considerare il fatto che l'accordo di ieri si aggiunge a quello, altrettanto positivo, della garanzia di salario che si ispira alla linea strategica di combattere il pericolo di licenziamenti e dell'occupazione. E' questo, infatti, oltre all'impegno immediato di generalizzare la difesa dei redditi più bassi agli altri settori produttivi e al pubblico impiego, e all'aumento delle pensioni, il nucleo della politica economica in questo campo si può pensare di essere davvero dalla crisi.

Per dare la misura degli aumenti retributivi, che l'ipotesi di accordo comporta, si può prendere a titolo di esempio il caso di un operaio dell'industria appartenente alla categoria dei comuni (quello cioè al livello più basso), ipotizzando che abbia tre persone a carico, moglie e due figli. Se a partire dal 1° febbraio prossimo scatteranno 10 punti (in effetti ne scatteranno 13 o 14) l'operaio in questione prenderà in più 18.719 lire circa. Infatti, considerato che l'operaio considerato percepisce attualmente 372 lire per ogni punto di contingenza, l'accordo prevede che il valore del punto sia portato, nella prima fase (1° febbraio prossimo), al 25 per cento della differenza tra il valore attuale e il valore massimo del punto (pari a 948 lire). Pertanto l'aumento sarà di circa 140 lire a punto e cioè, nell'ipotesi considerata di un scatto di 10 punti, di 1.400 lire. A questa cifra vanno aggiunte le 12 mila lire mensili ottenute in cifra eguale per tutti, e la maggioranza del 20 per cento degli assegni familiari (pari a 5.119 lire). Il totale è pertanto di 18.719 lire di aumento complessivo.

Aladino Ginori
(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Ancora latitante il terrorista nero che ha assassinato due agenti di PS a Empoli

PROFONDA ESECRAZIONE NEL PAESE PER L'ORRENDO CRIMINE FASCISTA

Manifestazioni e scioperi in tutti i centri toscani - Ferma condanna dei sindacati - Dichiarazioni di Leone e di Gui - Il cordoglio del PCI espresso dal compagno Berlinguer - L'assassino fascista fa parte d'un nucleo di terroristi responsabili degli ultimi attentati alla linea Roma-Firenze e a Pistoia e Lucca - Cinque arrestati nell'aretino e uno a Bologna

FERMEZZA

VIENE, dal nuovo orribile delitto fascista, la conferma della gravità di una situazione su cui non sono più possibili né ammissibili né ambigue o incertezze. L'assassino si copriva di una patina di rispettabilità, ma aveva in casa un arsenale di armi e non ha esitato un attimo ad uccidere, a tradimento. Quali altri delitti abbia commesso dovrà essere chiarito. Ma quello per cui era spiccato il mandato di cattura e di perquisizione gli fa intendere ciò che è essenziale.

Il duplice omicidio di Empoli era ricercato per l'appartenenza a una banda fascista, diretta da un candidato, l'ultimo alle ultime elezioni, indiziata per aver fatto saltare un binario sulla linea Firenze-Roma. Per un puro caso l'attentato non provocò una strage: ognuno dei treni che passarono nella notte su quel tratto, prima che, all'alba, fosse scoperto l'attentato, avrebbe potuto degradare se l'esplosione avesse agito sul binario com'era negli intenti.

Il duplice omicidio già di per sé prova la enormità della colpa che gravava, ancor prima del delitto, sulla coscienza dell'assassino. Ma, oltre a questo, vi è la prova di un'attività tesa a rinnovare gli eccidi, a continuare nella barbara strategia del terrore. E', d'altronde, cosa persino inutile a ripetersi. Sono ancora in libertà gli autori di molte delle stragi più terribili che hanno seminato di morti l'Italia: e se per piazza Fontana l'accertamento del terro ha compiuto passi avanti, si tenta ora di sottrarre l'indagine ai magistrati che per anni ci hanno lavorato contro ogni sabotaggio. Di questi assassini in libertà è possibile che alcuni siano dei professionisti dell'omicidio. Altri, certamente, sono degli assertori della strage come azione politica, secondo la scuola del nazismo. Si tratta di criminali, comunque, ormai disponibili a tutto. Contemporaneamente, è impensabile che quegli uomini dei cui trame delicati servizi le cui trame hanno cominciato ad essere svelate attendano passivamente.

E' DUNQUE certamente positivo il fatto che la banda cui apparteneva l'assassino sia stata scoperta, anche se è tragicamente alto il prezzo di sangue che è stato pagato. Ma non si tratta solo di interrogarsi sul motivo per il quale non fosse stata calcolata la pericolosità di un fascista così audace ed esperto nell'uso delle armi. Il problema di fondo è altro. Esso riguarda il modo con cui si fronteggia il pericolo della eversione fascista. I fatti stessi, drammaticamente, provano la esattezza delle nostre critiche alle impostazioni ambigue su cui si è ritornati nella DC e nel governo. Le parole contano e pesano, poiché è attraverso di esse che si definisce un orientamento e una linea e si dà un indirizzo all'insieme dell'apparato dello Stato. Quando abbiamo fermamente criticato il ritorno a formule ambigue, avevamo presente la qualità della situazione: il succedersi di imputate stragi, da cinque anni a questa

parte, il cui marchio nazista e fascista è nettissimo e scoperto; le ripetute dichiarazioni di guerra a morte alla democrazia e alla Costituzione antifascista delle centrali del terrorismo nero; l'esistenza di tanti assassini e complici e protettori in libertà; la politica missina del doppio binario, con le coperture offerte persino ai Rauti e ai Sacucci.

Dunque, non vi può e non vi deve essere esitazione a definire con nettezza la esigenza di colpire a fondo il fascismo in generale, come è obbligo costituzionale, e le trame fasciste, i mandanti, i complici, i conniventi. Una tale chiarezza e fermezza di posizione avrebbe consentito il più vasto consenso possibile, creerebbe fiducia e impegno. Una tale posizione, inoltre, non solo non indebolirebbe ma rafforzerebbe la lotta complessiva che deve essere condotta contro tutta la violenza e la criminalità comune.

Anche lasciando a parte l'intreccio tra criminalità fascista e criminalità comune (il capo della banda nera è candidato missino è sospettato anche per la rapina al treno nella stazione di Firenze), la lotta ad ogni forma di violenza e al dilagare del crimine sarà tanto più forte quanto più si poggerà su una saldezza complessiva di valori morali il cui fondamento è la difesa dei cittadini, al di là delle differenze ideologiche e politiche, sta e deve stare nella Costituzione antifascista e nella ispirazione da cui essa è nata. Naturalmente non abbiamo mai sottovalutato la esigenza, anche, di misure concrete: al contrario, noi stessi abbiamo proposto misure pratiche e legislative che, nell'ambito della Costituzione, possono aiutare nella lotta contro ogni forma di violenza e di criminalità. Ma la questione decisiva è quella del clima politico che si sa creare nel Paese, dell'orientamento che si dà all'apparato dello Stato, delle mete che si indicano ai cittadini. Ciò richiede un grande slancio politico e ideale, fondato sulla volontà di unire il popolo e le forze democratiche: esattamente il contrario di quel che viene facendo la direzione democristiana.

La premessa di un tale impegno unitario nella nettazza dell'orientamento antifascista. Non averlo inteso in anni lontani ha portato ai guasti gravi di cui soffre il paese e, anche, al radicarsi di una spinta eversiva accompagnata da tanti e così gravi delitti. Non intendendo questa direzione — il movimento cooperativo assumerà ancora più decisamente un ruolo di protagonista nella vita democratica del Paese, nella struttura sociale e politica, nella difesa contro ogni velleità autoritaria e fascista.

Avvenimento eccezionale da più punti di vista. Innanzitutto si è avuta una chiara conferma del peso sempre crescente che il movimento cooperativo ha assunto nella società italiana, sia per la sua estensione numerica e territoriale (ben tremila dei partecipanti all'assemblea venivano dai Sud) sia per la molteplicità dei settori interessati,

Aldo Tortorella

Mentre la città di Empoli, a tutto, si fermava per condanna re il barbaro assassinio dei due sottufficiali di polizia, trucidati dal terrorista fascista che era andato ad arrestare, da tutto il Paese si è levato un moto di profonda esecrazione per l'atroce delitto.

Scioperi, manifestazioni, assemblee di lavoratori sono annunciati in tutta la Toscana per i prossimi giorni. Prese di posizione unitarie della Federazione CGIL-CISL-UIL e dei partiti dell'arco democratico si intrecciano alle dichiarazioni delle più alte personalità dello Stato, agli ordini del giorno votati da consigli regionali, provinciali e comunali democratici.

Il presidente della Repubblica Leone, in una dichiarazione ha sottolineato la natura « di destra » del barbaro omicidio. Dal canto suo, il ministro Gui ha ribadito che il « gruppo terroristico fascista » agisce nel corso delle indagini aveva in programma una strage ad Arezzo. Il nostro partito ha espresso il suo profondo cordoglio con un telegramma inviato dal segretario generale, compagno Enrico Berlinguer, al direttore generale della pubblica sicurezza, dottor Grossi, depositi d'armi ed esplosivo sono stati scovati nell'aretino. Emergono gli stretti legami dell'organizzazione con il MSI: uno degli arrestati è stato infatti candidato per il partito di Amintore nel ultimo elezioni, l'adempiimento del proprio do-

vero e di trasmettere le condoglianze nostre ai familiari delle vittime camicemente trucidate da mano fascista. La prova finale di far giungere all'appuntato Arturo Rocca, gli auguri di rapida guarigione »

Mario Tullì, il fascista assai noto, dopo aver sparato contro gli agenti che erano andati ad arrestarlo è fuggito; lo cercano in tutta l'Italia, ma in particolare nelle regioni della Toscana e contigue. Un suo amico è stato arrestato a Bologna.

Non v'è dubbio che, con la sua fuga, il Tullì voglia nascondere importanti e gravissimi segreti. Il terrorista è risultato infatti legato ad una vasta organizzazione eversiva responsabile, in particolare, degli ultimi attentati alle ferrovie in Toscana (sulla linea Roma-Terontola-Firenze-Bologna), alle autostrade, ai tralicci dell'Enel.

Il capo dell'Antiterrorismo, dottor Santillo, ha esplicitamente dichiarato: « Siamo di fronte al nucleo centrale che opera in Toscana ». Le indagini partite da Arezzo hanno portato finora a sei arresti, ma almeno venti sarebbero i mandati di cattura spiccati. Grossi depositi d'armi ed esplosivo sono stati scovati nell'aretino. Emergono gli stretti legami dell'organizzazione con il MSI: uno degli arrestati è stato infatti candidato per il partito di Amintore nelle ultime elezioni,

ALLE PAGINE 5 E 6



EMPOLI — Parte dell'arsenale di armi e esplosivi trovato nell'abitazione di Mario Tullì (nella foto piccola) il giovane fascista che ha ucciso due agenti di PS e ne ha ferito un terzo

Dicendo che esso rientra « nei poteri degli Stati Uniti »

Il ministro americano della difesa rinnova la minaccia d'intervento armato nel M.O.

Ha promesso inoltre « massicci aiuti a Israele in caso di guerra » - Si aggrava il contrasto fra Casa Bianca e Congresso che vara un emendamento « a prova di veto » per bloccare la nuova tassa sul petrolio - Reiterare pressioni di Kissinger

WASHINGTON, 24.

Il segretario americano alla difesa Schlesinger, in un discorso pronunciato all'Economic Club di New York, a poche ore di distanza dalle nuove minacce di dichiarazione di Ford e Kissinger su un possibile intervento armato nel Medio Oriente, ha confermato, rinnovando tali minacce, l'orientamento della Casa Bianca verso questa delicata regione del mondo.

Schlesinger ha sostenuto, in polemica con i critici, la pratica attuabilità di un intervento, che, egli ha detto e ripeté, in linea di fatto, nei poteri degli Stati Uniti. Evocando la possibilità di una quinta guerra arabo-israeliana, il segretario alla difesa ha detto che l'America sarà sicuramente in grado di fornire alle forze armate di Israele tutto il materiale bellico di cui avranno bisogno dal momento che la produzione di armamenti è aumentata dopo le carenze verificatesi nell'ottobre 1973. In risposta ad alcune domande il capo del Pentagono ha detto di ritenere che un nuovo conflitto non durerebbe più di tre settimane.

Le parole di Schlesinger danno nuovo impulso alla « scalata » psicologica intrapresa da Ford e da Kissinger e aggiungono ulteriori motivi di allarme nella situazione in cui è precipitata da qualche giorno la crisi mediorientale. Esse confermano infatti con le notizie secondo cui Israele sta completando una rete di fortificazioni nel Sinai, tra il Canale di Suez e i passi strategici di Mitla e di Gidi nella regione che comprende anche i pozzi di Abu Rodels e che dovrebbe essere restituita all'Egitto nella ventiduesima nuova tappa del « disimpegno », con l'intervista di re Hussein al quotidiano calotta

l. pa.



Si è svolta ieri mattina a Roma, nel Palazzo dello Sport - EUR, l'assemblea nazionale dei presidenti delle cooperative. Nella foto: uno scorcio della manifestazione

Ieri a Roma una manifestazione senza precedenti per una diversa linea economica

10.000 presidenti di cooperative

Ieri si è svolta a Roma una manifestazione senza precedenti: diecimila presidenti di cooperative, riuniti nel Palazzo dello Sport su iniziativa della Lega nazionale, hanno discusso i gravi problemi della crisi economica e del contributo che la cooperazione vuole e può dare al suo superamento.

Avvenimento eccezionale da più punti di vista. Innanzitutto si è avuta una chiara conferma del peso sempre crescente che il movimento cooperativo ha assunto nella società italiana, sia per la sua estensione numerica e territoriale (ben tremila dei partecipanti all'assemblea venivano dai Sud) sia per la molteplicità dei settori interessati,

dall'industria all'agricoltura, dal commercio all'edilizia, fino a campi « nuovi » come quelli della cultura e dello spettacolo. Se riuscirà a fare i passi avanti necessari sulla via della propria unità — e la Lega è fortemente impegnata in questa direzione — il movimento cooperativo assumerà ancora più decisamente un ruolo di protagonista nella vita democratica del Paese, nella struttura sociale e politica, nella difesa contro ogni velleità autoritaria e fascista.

In secondo luogo l'assemblea romana, in particolare attraverso la relazione del presidente nazionale Vincenzo Galletti, ha svolto un'analisi attenta dei « grandi » problemi economici che travagliano

il Paese e una critica serrata delle conseguenze dell'attuale politica governativa e degli indirizzi CEE. Nella battaglia antifascista e antirecessiva la cooperazione ha già un posto di primo piano, ma ri-benedica con energia ulteriore questo spazio, avanzando proposte coerenti e mettendo le proprie strutture a disposizione della collettività nazionale. Così è per lo sviluppo agricolo, per la rimessa a coltura delle terre abbandonate, per le industrie di trasformazione, per la costruzione di abitazioni, per la lotta al carovita e l'azione contro la speculazione, l'intermediazione, il parassitismo. In tutti questi campi, la cooperazione intende agire in stretto rapporto con gli enti locali, le Regioni,

i sindacati, le imprese a partecipazione statale, le piccole e medie aziende industriali. Ma tutto ciò impone una condotta economica generale profondamente rinnovata, innanzi tutto alla radice gli orientamenti del governo: sul piano delle scelte prioritarie di investimento, del credito selezionato, dell'incoraggiamento all'associazionismo, della politica delle imprese pubbliche. Ion. Moro ha parlato, una volta, di « strategia dell'attenzione ». Per il bene del Paese, è necessario che sia prestata l'attenzione massima a quanto dicemmo presidenti di cooperative hanno detto ieri a Roma.

TESSERAMENTO: gli iscritti al PCI sono già 1.381.212

In coincidenza con l'anniversario della fondazione del Partito, la campagna di « tesseramento » e proselitismo del PCI e della FGCI per il 1975, è entrata per molti, anche se non in tutte le regioni, nell'ultima fase. Al 31 gennaio l'iscrizione di nuove tessere ha portato il totale degli iscritti al 1.381.212 (37.871 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno). Su 1.381.212 (37,87 per cento) degli iscritti del '74, una percentuale molto significativa di cui il 40 per cento sono donne, sono state emesse le tessere di federazione e di migliaia di sezioni di circa 1.500 iscritti che hanno già raggiunto e superato i 100 (Verbania, Novara, Imola, Campobasso) alle numerose altre che a questo risultato sono ormai vicine come Torino (41.877), La Spezia (37.277), Genova (33.137), Livorno (31.100), Venezia (34.841 per cento), Verona (33.461), Trieste (33.401), Ferrara (35.451), Fiume (30.971), Modena (31.281), Reggio Emilia (34.601), Firenze (32.451), Pisa (33.551), Siena (31.181), Varese (35.331), Macerata (31.131). Di grande rilievo il numero dei reclutati: sono in totale 82.772.

IN ULTIMA PAGINA IL BILANCIO DEL PCI

(Segue in penultima)